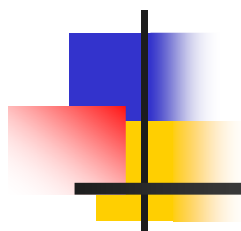


“Il mio cuore batte per questa lingua”



Maria Piscitelli

Seminario Cidi Firenze

7 settembre 2017



1. Inclusione

Cosa significa?

Cosa richiede?

2. Un curricolo secondo costituzione

- Un curricolo attento a ciò che accomuna i vari soggetti (corrispondenze tra le diversità) e che considera la personalità di alunni, con problemi e funzioni deficitarie, del tutto simile a quella di una persona normale. «Il bambino portatore di un deficit non è necessariamente un bambino *deficitario*».
- Un curricolo in cui la dimensione sociale costituisca, sul piano educativo, lo sfondo.



La lezione di Vygotskij

- La collettività, l'interazione con altri e la collaborazione con soggetti sono la fonte principale di compensazione delle conseguenze secondarie del deficit e quindi di sviluppo delle funzioni psichiche superiori nel bambino.

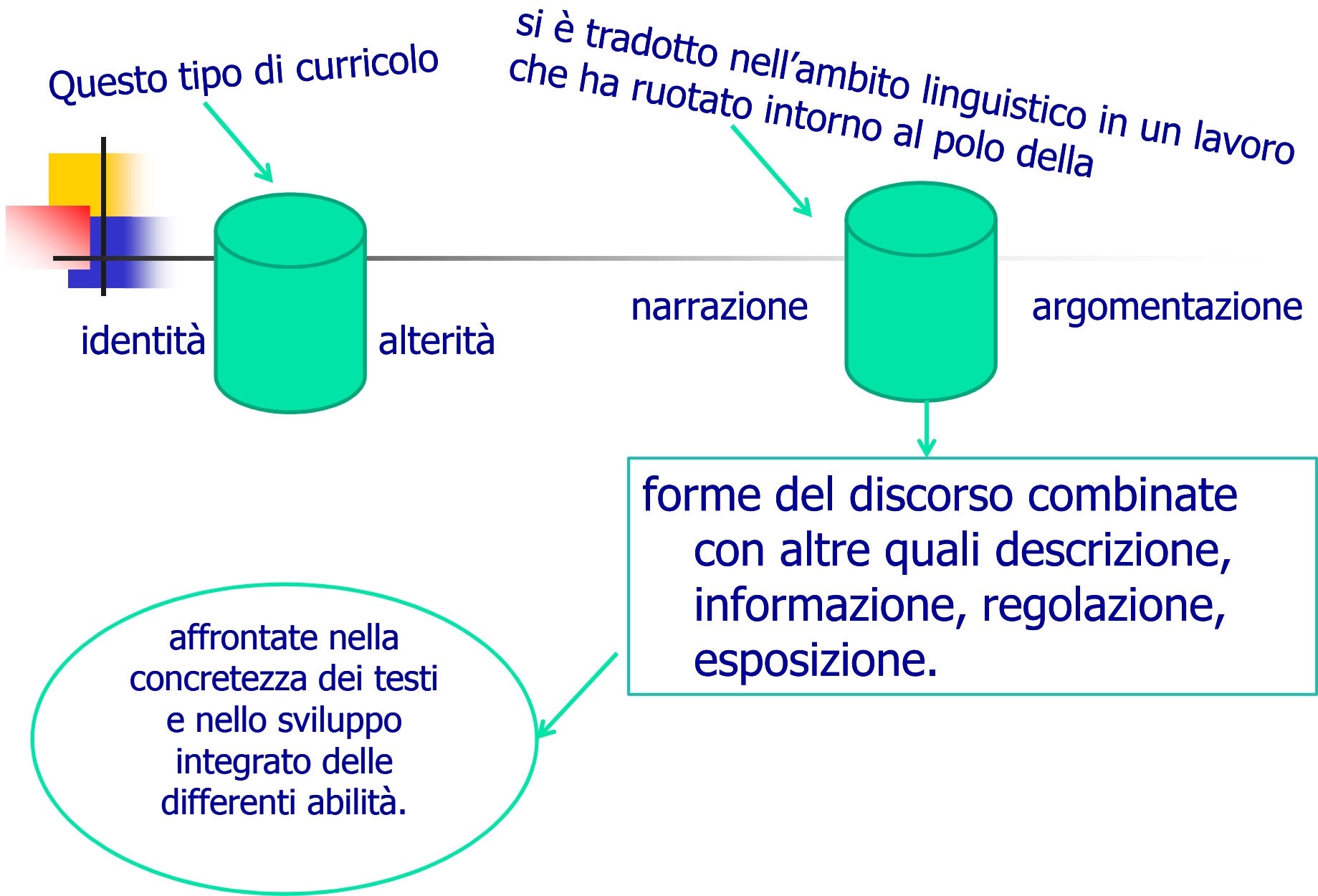
L.S. Vygotskij, *Fondamenti di difettologia*, a. cura di G. Pesci, Roma, Bulzoni, 1986.

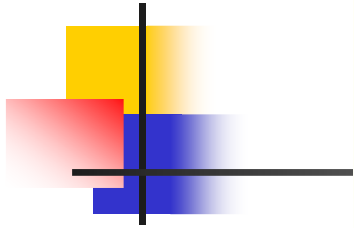
La lezione di Vygotskij

- Anche l'educazione del bambino con ritardo mentale deve essere affrontata in una dimensione sociale.
- Lo sviluppo incompleto delle funzioni psichiche superiori deriva principalmente «dalla fuoriuscita del bambino anormale dalla collettività»(ivi).

La lezione di Vygotskij

- L'aspetto più importante è che il concetto, come tutte le funzioni psichiche superiori, si sviluppa nell'attività collettiva del bambino. «Soltanto la collaborazione porta alla formazione della logica infantile, soltanto la socializzazione del pensiero infantile, secondo la formulazione di Piaget, porta alla formazione dei concetti» (ivi, p. 135).





immaginario



narrazione

fili conduttori di ogni percorso

registri emozioni/ragione

meandri più nascosti della sfera interiore dell'alunno

The One Walking' aprile 2011, Fons Heijnsbroek [CC0,1.0 universal

[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c4/The_One - abstract watercolor on paper - artist Fons Heijnsbroek.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c4/The_One_-_abstract_watercolor_on_paper_-_artist_Fons_Heijnsbroek.jpg)

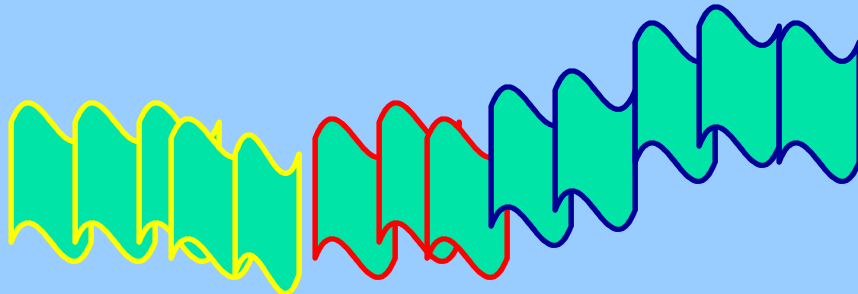
3. Quale lingua?

- In questo quadro la lingua è stata vista come elemento identitario del sé e della comunità che, in un ambiente complesso, si pone come espressione, articolazione e stratificazione della propria identità e degli spazi antropologici, sociali e linguistici in cui ognuno vive.


Una lingua relazionale, interattiva e narrativa esercitata in un contesto di educazione sociale

Sfondo:

Dimensione sociale




Curricolo



Tra le varie forme del linguaggio interazionale il linguaggio dialogico orale (primi due anni di scolarità)

4. Il linguaggio dialogico



Varietà di linguaggio orale che ha una peculiare struttura psicologica: ha sempre una sua motivazione, contiene una richiesta, o un ordine o si propone di trasmettere una certa comunicazione (Lurija, 1979).

Gli interlocutori sanno sempre di cosa stanno parlando e non sono costretti a esplicitare l'idea portando la proposizione verbale alla sua forma più completa (ivi).

Nel linguaggio dialogico orale una notevole parte della comunicazione trasmessa non si presenta nella struttura grammaticale esplicita della proposizione ma viene presunta, è contenuta nel contesto extralinguistico concreto (ivi).

I bambini in difficoltà

“Le forme molto semplici del linguaggio dialogico orale, che non utilizzano i mezzi grammaticali della lingua e non hanno bisogno di codificazione preventiva della proposizione, conservano in genere la loro funzionalità anche nei casi di lesioni cerebrali che rendono impossibile il complesso processo di codificazione dell'enunciazione”(ivi).

Comprensibilità

L'evento condiviso, la concretezza della situazione e i fattori extralinguistici di comunicazione (gesti, mimica, intonazione) aiutano la comprensione.

Tutto questo determina le peculiarità strutturali del linguaggio dialogico verbale che può essere incompleto, contratto talvolta frammentario, ammette elisioni (omissione di certe componenti) e tuttavia non cessa di essere comprensibile (Lurija, 1979).



Commenti dei bambini

- Quando ascolto un dialogo io vedo: Dove le persone parlano, quando le persone parlano, perché le persone parlano, quali gesti fanno.
- Quando in classe riscrivo per bene il dialogo devo far capire tutto a chi legge e non era con noi al mercato.

L'esperienza al mercato

- Esperienza di vita, evento, con un inizio e una fine, che si sono trasformati in apprendimento significativo.
- Apprendimento in condizioni che assicurano la conoscenza della situazione concreta.
- Di questa esperienza vissuta in un determinato spazio, gli alunni hanno osservato, descritto, rappresentato la sequenza di azioni, concatenate temporalmente tra loro, cogliendo le interazioni che i vari attori hanno compiuto per raggiungere uno specifico scopo (al mercato, comprare/vendere).
- Questo spazio sociale ha fornito un nucleo di informazioni che sono servite in classe per elaborare i concetti, riferire le vicende rappresentate, incrementare la comprensione e avviare alla narrazione.



Preparazione uscite

Difficoltà prima uscita

Seconda uscita
con compiti precisi

Trascrizione a gruppi di 4 con
compiti individuali

In classe

Classificazione

*Comprensione e ricostruzione dei
testi*

Linguaggio non verbale



Linguaggio non verbale

- I bambini in difficoltà rilevano insieme a un compagno e a un adulto gli aspetti non verbali, confermati poi in classe da altri compagni.

Testo dei bambini

- Dal pizzicagnolo. Il Marchino
- Quante 3 4 5 6 10.. Bella che tu vuoi assaggiare il formaggino. Me lo fa un panino e ciao.
- Sperimentazione di Attilia Greppi, I.C. Strada in Chianti

Comprensione e ricostruzione dei testi, riformulazione scritta

- Dopo aver lavorato sui testi, la classe prova a disegnare, a riformulare a coppie il dialogo e a drammatizzarlo.

Il Marchino guardando una cliente che indica una collana di salcicce dice:
" Quante?" 3,4,5,6,10?"

Il Marchino guardando una bambina piccola in collo alla sua mamma dice: "Bella... che tu vuoi assaggiare il formaggino?"



Riflessioni

Tramite la scelta di una lingua educativa, che si è realizzata con continue mediazioni (epistemologiche, psicologiche e pedagogiche), i bambini (in maniera indiretta e non diretta/*già pronto*) sono arrivati a:

Riflessioni

- ❑ cogliere, secondo i loro modi e mezzi, determinati tratti dell'oralità in un contesto quotidiano, rilevandone le differenze con lo scritto;
- ❑ compiere specifiche operazioni linguistiche (rappresentazione grafica, trascrizione scritta, ricostruzione di senso, riformulazione scritta, ecc.) ed elaborazioni mentali (elaborazione e gestione informazioni, congetture, ricerca di indizi, inferenze...), che hanno fatto fare un passo in avanti a ognuno.



I bambini in difficoltà

- Pur essendosi mossi “in un altro modo, per un'altra via, con altri mezzi” (Vygotskij 1986b), hanno cercato di:
 - coltivare le proprie azioni con l'attività dei compagni

I bambini in difficoltà

- sottomettere il proprio comportamento ai vincoli del compito, potenziando la propria volontà e attenzione volontaria;
- collaborare coi compagni ("l'altro all'inizio costituisce la loro mente, la loro volontà, la loro attività", Vygotskij 1986b) e assumere ruoli con consegne, a loro adeguate, in un clima di superamento di eventuali difficoltà.



I bambini in difficoltà

- percepire alcuni meccanismi dialogici e comportamenti comunicativi (aspetti non verbali, espressivi, intonazionali..), rilevando qualche “simpatica” parola o espressione.



I bambini in difficoltà

Grazie al lavoro linguistico, alla messa in moto di processi di apprendimento i bambini hanno sviluppato alcune loro funzioni psichiche



La lezione di Vygotskij

“L'apprendimento è un aspetto necessario e universale del processo di sviluppo di funzioni psichiche organizzate culturalmente e peculiari dell'uomo” (ivi, p. 133).

La lezione di Vygotskij

- Poiché il bambino ritardato ha grandi difficoltà con il pensiero astratto, la scuola esclude tutto ciò che comporta l'utilizzo del pensiero e propone solo attività concrete e il metodo intuitivo. «Operando esclusivamente con rappresentazioni concrete e intuitive, noi freniamo e complichiamo lo sviluppo del pensiero astratto, le cui funzioni nel comportamento del bambino non possono essere sostituite da alcun procedimento "intuitivo" (ivi, p. 241).



La lezione di Vygotskij

- Il bambino mentalmente ritardato ha più bisogno del bambino normale che la scuola lo stimoli verso il pensiero astratto perché da solo non sarebbe in grado di svilupparlo.